Protesta su Internet Alcuni Comuni considerano seconda abitazione la residenza di origine di chi è emigrato. Anche se all'estero vive in affitto

LA BEFFA PER I CERVELLI IN FUGA (CHE PAGANO DI PIÙ)

MILANO — La tassa più contestata, quella dell'Imu sugli immobili, arriva al giorno clou del pagamento della prima rata accompagnata da un putiferio di polemiche. Gli inviti alla disobbedienza fiscale e i sindaci della Lega Nord che ieri hanno consegnato per protesta le fasce tricolori sono solo le ultime manifestazioni di un crescendo di critiche sulla nuova tassazione. Critiche legate sia all'onere per le famiglie sia alle modalità con cui la nuova imposta è stata determinata e ai tanti episodi controversi della sua applicazione. Basti pensare che non è ancora chiaro neanche il prelievo finale: solo in base di quanto si incasserà con l'acconto di oggi si stabiliranno le aliquote effettive, a dicembre, per centrare l'obiettivo di recuperare 21,4 miliardi stimati. Insomma, problemi di merito ma anche problemi di metodo. A cominciare dall'utilizzo del modulo F24 per il pagamento, più complesso, alle varie ipotesi da considerare nel calcolo, alle situazioni-limite da molti criticate come l'imposta sulla casa di cittadini residenti all'estero iscritti nel registro dell'Aire.

In questo caso è facoltà dei Comuni considerare queste abitazioni come prima casa: se non lo faranno, i cittadini all'estero pagheranno l'Imu come seconda casa anche se ne possiedono solo una e all'estero vivono in affitto. E proprio dagli italiani all'estero sono arrivate le maggiori proteste, anche utilizzando Internet e i social network per denunciare quella che considerano una discriminazione. Come ha fatto per esempio il comitato cittadini all'estero di Norimberga con una lettera aperta all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, parlando di violazione di «criteri di equità e di parità di trattamento» tra cittadini in Italia e all'estero: «Non ci resta che sperare che i Comuni diano seguito in modo ragionevole, giusto e non discriminatorio alla facoltà loro concessa», ha scritto il presidente del Comites di Norimberga, Giovanni Ardizzone. «Sarebbe assurdo e iniquo, infatti, che ai cittadini residenti all'estero proprietari di un'abitazione in un Comune si chiedesse di pagare l'Imu come prima casa e in quello accanto come seconda casa con aliquote ben differenti».

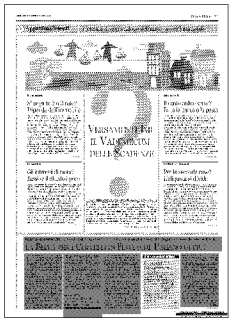
Parecchi altri cittadini hanno scritto polemicamente ai propri Comuni di appartenenza preannunciando anche azioni legali persino alla Corte di giustizia europea. Anche perché in molti casi l'imposta colpisce non solo gli emigrati che hanno mantenuto la casa nel paese d'origine, spesso ereditandola dai genitori, come legame reale con la terra d'origine ma anche i famosi cervelli in fuga, trenta-quarantenni professionisti, ricercatori, manager che hanno deciso di investire in Italia - in vista di un rientro - i soldi guadagnati grazie al loro talento in giro per il mondo. Adesso si trovano a dover pagare quella casa come se fosse una seconda abitazione, anche se all'estero vivono in affitto. Una situazione paradossale nella quale si sono venuti a trovare anche gli anziani ricoverati nelle case di riposo, per i quali vale la stessa regola: spetta al Comune stabilire se considerare la casa come prima o seconda abitazione e applicare dunque l'aliquota dello 0,4% o dello 0,76%.

E anche da situazioni come queste che sono scaturite le proteste. Ieri la Lega Nord ha tenuto la manifestazione «No Imu day» e la deputata del Pdl Daniela Santanché ha invitato i cittadini «a non pagare questa tassa e aspettare» visto che può pagare in ritardo entro 12 mesi con una maggiorazione del 6,20%. Chi ci ha guadagnato finora con l'Imu è solo il dizionario: dopo appena sei mesi di vita l'acronimo per «imposta municipale unica» si è conquistato un posto nel nuovo Devoto-Oli.

F. Mas.

Lettera all'Anci

Il comitato dei cittadini all'estero di Norimberga ha invitato i sindaci a non discriminare i cittadini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.